

L'indice Mib perde il 2,66%
Dure polemiche sulle scelte
delle 4 banche pubbliche
coinvolte nel salvataggio

Sono stati i debiti in valuta
a fare esplodere il caso
Montedison, regge l'argine
Gaic e Ferfin in caduta libera

Il collasso della Ferruzzi trascina la Borsa al ribasso

Il collasso del gruppo Ferruzzi, addebitabile in larga misura ai debiti in valuta, ha avuto anche ieri pesanti ripercussioni in Borsa. Solo attorno al titolo Montedison si è notato un argine difensivo. Per le finanziarie Ferfin e Gaic un'altra giornata terribile. Polemiche attorno al comportamento delle grandi banche pubbliche. La notomia dell'aumento di capitale non ferma la caduta della Fondiaria.

DARIO VENEZONI

MILANO Al secondo giorno, dopo l'ennesimo rinvio, la Montedison è finalmente riuscita a far segnare un prezzo al listino della Borsa di Milano. Era questa del resto la decisione della Consob e del Consiglio di Borsa i risparmiatori hanno il diritto di sapere quanto vale i titoli in loro possesso, quale che sia. E sono stati accontentati.

Allo chiamata, a fine seduta, tra gli operatori si è svolta una vera e propria battaglia. Evidenti, per la prima volta dall'inizio del tracollo dei titoli Ferruzzi, alcuni decisi interventi a sostegno. Conclusione, sul tabellone è stato segnato il prezzo di 779 lire, oltre il 20% in meno dell'ultimo prezzo di venerdì scorso. Ma anche qualcosa in più di alcune quotazioni semplicemente pazzesche ipotizzate l'altro giorno, quan-

segnare un prezzo) Il segnale dell'intervento massiccio delle banche nell'azionariato non ha impedito che il titolo Fondiaria perdesse il 10,21. L'avvio del piano di salvataggio non ha insomma sortito il risultato sperato. Sul circuito telematico londinese Seaq International le Ferfin hanno perso altre 100 lire precipitando alla quota media di 487 lire. Scarsissimi gli affari, a causa dell'eccessiva distanza tra la domanda e l'offerta. I compratori hanno sceso sui loro computer il prezzo massimo che erano disposti a pagare per un'azione della Ferruzzi Finanziaria ordinaria 350 lire. I venditori ne volevano almeno 625.

La caduta della Ferruzzi ha alimentato per tutta la giornata polemiche e tensioni. Nei comitati degli operatori sono sorte accuse le banche pubbliche responsabili di essersi disinteressatamente esposte nei confronti delle varie società del gruppo prima, e di sibilarsi eccessivamente oggi nell'intervento di salvataggio. «Un'operazione», dice per tutti Leonida Gaudenzi, uno dei «decani» di piazza degli Affari, «che mette la parola fine su tanti dibattiti attorno alle privatizzazioni». Le grandi banche pubbliche coinvolte, infat-

Visco (Pds) «Niente soldi pubblici per il salvataggio»



Arturo Ferruzzi

MILANO Il senatore Vincenzo Visco (Pds) è contrario al salvataggio del gruppo Ferruzzi «con soldi pubblici» delle banche «non ancora privatizzate». Lo ha dichiarato ieri durante un convegno urgente del ministro Barucci su come impedire che il debito del gruppo Montedison, verso il sistema bancario, raggiungesse livelli così insostenibili.

Anche il capogruppo del Pds in commissione Finanze, Lanfranco Turci, ha chiesto una audizione urgente del ministro Barucci sul caso Ferruzzi-Montedison in particolare circa «l'incaglio» del gruppo Montedison-Ferruzzi. «Incaaglio» è un termine che si riferisce a un problema che non si può risolvere con le risorse pubbliche. Visco chiede «perché il governo vuole operare un salvataggio così oneroso per le banche pubbliche e quindi per lo Stato». Denuncia la «palese contraddizione» dell'iniziativa con l'orientamento di ridurre la presenza statale nell'economia. Chiede di conoscere le responsabilità delle banche pubbliche creditrici che hanno lasciato aumentare l'esposizione verso Ferruzzi e quali provvedimenti intendono prendere gli azionisti del Tesoro e dell'In. E perché la Consob pur disponendo di tutti gli strumenti non

abbia rilevato comportamenti che conducevano «ad una posizione finanziaria fallimentare». E perché la Banca d'Italia «non ha fatto nulla per impedire che il debito del gruppo Montedison, verso il sistema bancario, raggiungesse livelli così insostenibili».

Varasi, ristrutturazione al via 200 miliardi di dismissioni E Maxfin e Fidenza vetraria verranno fuse nella Paf

MILANO Il gruppo Varasi avvia un piano di ristrutturazione finanziaria e industriale che sfocerà in una fusione tra Paf, Fidenza Vetraria e Maxfin e nella cessione di attività possedute dalla stessa Paf per un importo di circa 190 miliardi di lire.

Il gruppo Varasi avvia un piano di ristrutturazione finanziaria e industriale che sfocerà in una fusione tra Paf, Fidenza Vetraria e Maxfin e nella cessione di attività possedute dalla stessa Paf per un importo di circa 190 miliardi di lire. I consigli di amministrazione delle tre società hanno esaminato ieri il piano di riassetto, deliberando di avviare le procedure per la fusione, che avverrà mediante incorporazione di Fidenza e Maxfin nella Paf. Quest'ultima controlla già direttamente e indirettamente, attraverso Fintitoli, il 91,48% della Maxfin, e il 78,66% della Fidenza Vetraria. Il progetto di fusione con i relativi scambi sarà approvato da oggi entro il 30 luglio e verrà presentato alle assemblee straordinarie che secondo il programma si terranno entro ottobre, in modo da stipulare l'atto di fusione entro l'anno. L'operazione spiega il gruppo Varasi - è mo-

Tumultuosa assemblea dominata dall'ostruzionismo dei dipendenti-azionisti Battaglia sulla privatizzazione Sme I lavoratori contestano Artali e Valori

Dalle 9 di mattina a notte fonda l'ostruzionismo dei dipendenti-azionisti ha infuocato l'assemblea della Sme, convocata ieri per deliberare la scissione del gruppo alimentare dell'In in tre tronconi. Due, Italgel e Cino-Bertolli-De Rica, da cedere subito il terzo, Gs ed Autogrill, da mettere sul mercato entro settembre. Differenza di posizioni tra l'amministratore delegato Artali ed il presidente Valori.

Il gruppo Varasi avvia un piano di ristrutturazione finanziaria e industriale che sfocerà in una fusione tra Paf, Fidenza Vetraria e Maxfin e nella cessione di attività possedute dalla stessa Paf per un importo di circa 190 miliardi di lire. I consigli di amministrazione delle tre società hanno esaminato ieri il piano di riassetto, deliberando di avviare le procedure per la fusione, che avverrà mediante incorporazione di Fidenza e Maxfin nella Paf. Quest'ultima controlla già direttamente e indirettamente, attraverso Fintitoli, il 91,48% della Maxfin, e il 78,66% della Fidenza Vetraria. Il progetto di fusione con i relativi scambi sarà approvato da oggi entro il 30 luglio e verrà presentato alle assemblee straordinarie che secondo il programma si terranno entro ottobre, in modo da stipulare l'atto di fusione entro l'anno. L'operazione spiega il gruppo Varasi - è mo-

Il gruppo Varasi avvia un piano di ristrutturazione finanziaria e industriale che sfocerà in una fusione tra Paf, Fidenza Vetraria e Maxfin e nella cessione di attività possedute dalla stessa Paf per un importo di circa 190 miliardi di lire. I consigli di amministrazione delle tre società hanno esaminato ieri il piano di riassetto, deliberando di avviare le procedure per la fusione, che avverrà mediante incorporazione di Fidenza e Maxfin nella Paf. Quest'ultima controlla già direttamente e indirettamente, attraverso Fintitoli, il 91,48% della Maxfin, e il 78,66% della Fidenza Vetraria. Il progetto di fusione con i relativi scambi sarà approvato da oggi entro il 30 luglio e verrà presentato alle assemblee straordinarie che secondo il programma si terranno entro ottobre, in modo da stipulare l'atto di fusione entro l'anno. L'operazione spiega il gruppo Varasi - è mo-

Il gruppo Varasi avvia un piano di ristrutturazione finanziaria e industriale che sfocerà in una fusione tra Paf, Fidenza Vetraria e Maxfin e nella cessione di attività possedute dalla stessa Paf per un importo di circa 190 miliardi di lire. I consigli di amministrazione delle tre società hanno esaminato ieri il piano di riassetto, deliberando di avviare le procedure per la fusione, che avverrà mediante incorporazione di Fidenza e Maxfin nella Paf. Quest'ultima controlla già direttamente e indirettamente, attraverso Fintitoli, il 91,48% della Maxfin, e il 78,66% della Fidenza Vetraria. Il progetto di fusione con i relativi scambi sarà approvato da oggi entro il 30 luglio e verrà presentato alle assemblee straordinarie che secondo il programma si terranno entro ottobre, in modo da stipulare l'atto di fusione entro l'anno. L'operazione spiega il gruppo Varasi - è mo-

Tirrena: Barucci e Fornari bloccano il piano Pallesi?

ROMA Rischia di andare a picco il salvataggio della Tirrena i prossimi giorni saranno decisivi. Ma il piano Ina stenta a decollare. Le fonti ufficiali tacciono. Lo scontro però sarebbe duplice. Da una parte c'è quello tra il presidente dell'Ina Pallesi e l'amministratore delegato Fornari e dall'altro quello tra il ministro dell'Industria Savona e quello del Tesoro Barucci. Pallesi, infatti, punta alla creazione della Nuova Tirrena, che dovrebbe nascere da una costola dell'Ina, la Praxidentia, una scatola vuota, in cui dovrebbero confluire 400 miliardi di immobili Ina e, successivamente, il portafoglio, i dipendenti e gli azionisti della Tirrena. Presuppone l'operazione è la rivalutazione del patrimonio immobiliare Ina, che il Parlamento sta frenando e che il governo si dovrebbe impegnare a sbloccare. Savona sarebbe favorevole al piano Pallesi, anche se ufficialmente si limita a dire che per lui è il commissario liquidatore della Tirrena a dover trovare una soluzione. Sulla sponda opposta è Fornari il cui

Il gruppo Varasi avvia un piano di ristrutturazione finanziaria e industriale che sfocerà in una fusione tra Paf, Fidenza Vetraria e Maxfin e nella cessione di attività possedute dalla stessa Paf per un importo di circa 190 miliardi di lire. I consigli di amministrazione delle tre società hanno esaminato ieri il piano di riassetto, deliberando di avviare le procedure per la fusione, che avverrà mediante incorporazione di Fidenza e Maxfin nella Paf. Quest'ultima controlla già direttamente e indirettamente, attraverso Fintitoli, il 91,48% della Maxfin, e il 78,66% della Fidenza Vetraria. Il progetto di fusione con i relativi scambi sarà approvato da oggi entro il 30 luglio e verrà presentato alle assemblee straordinarie che secondo il programma si terranno entro ottobre, in modo da stipulare l'atto di fusione entro l'anno. L'operazione spiega il gruppo Varasi - è mo-

Il consiglio di fabbrica denuncia: «A rischio una maxicommissa da 2400 miliardi» «Il Pignone agli stranieri? Una pazzia» Domani vertice a Roma e sciopero di 4 ore

La vendita agli stranieri del Nuovo Pignone potrebbe costare all'Italia la perdita di una maxicommissa da 2.400 miliardi con la Russia utilizzata per acquistare Gas. Netta opposizione del consiglio di fabbrica a questa ipotesi. Domani incontro alla Presidenza del consiglio con i ministri del Tesoro e dell'Industria e sciopero di 4 ore in tutto il gruppo. I lavoratori che dono che l'Eni resti l'azionista di riferimento.



Franco Bernabè amm deleg Eni

Il gruppo Varasi avvia un piano di ristrutturazione finanziaria e industriale che sfocerà in una fusione tra Paf, Fidenza Vetraria e Maxfin e nella cessione di attività possedute dalla stessa Paf per un importo di circa 190 miliardi di lire. I consigli di amministrazione delle tre società hanno esaminato ieri il piano di riassetto, deliberando di avviare le procedure per la fusione, che avverrà mediante incorporazione di Fidenza e Maxfin nella Paf. Quest'ultima controlla già direttamente e indirettamente, attraverso Fintitoli, il 91,48% della Maxfin, e il 78,66% della Fidenza Vetraria. Il progetto di fusione con i relativi scambi sarà approvato da oggi entro il 30 luglio e verrà presentato alle assemblee straordinarie che secondo il programma si terranno entro ottobre, in modo da stipulare l'atto di fusione entro l'anno. L'operazione spiega il gruppo Varasi - è mo-

Il gruppo Varasi avvia un piano di ristrutturazione finanziaria e industriale che sfocerà in una fusione tra Paf, Fidenza Vetraria e Maxfin e nella cessione di attività possedute dalla stessa Paf per un importo di circa 190 miliardi di lire. I consigli di amministrazione delle tre società hanno esaminato ieri il piano di riassetto, deliberando di avviare le procedure per la fusione, che avverrà mediante incorporazione di Fidenza e Maxfin nella Paf. Quest'ultima controlla già direttamente e indirettamente, attraverso Fintitoli, il 91,48% della Maxfin, e il 78,66% della Fidenza Vetraria. Il progetto di fusione con i relativi scambi sarà approvato da oggi entro il 30 luglio e verrà presentato alle assemblee straordinarie che secondo il programma si terranno entro ottobre, in modo da stipulare l'atto di fusione entro l'anno. L'operazione spiega il gruppo Varasi - è mo-

Lettere

Occorre creare condizioni di giusta vivibilità per i disabili

Caro direttore: un complimento per la pubblicazione, mercoledì 19 maggio c.a., del libro *Vita Libera*, sulla mobilità e autonomia dei disabili, che grazie all'autrice C. Cressati risulta di facile lettura e immediata comprensione di una tematica controversa e sottovalutata. Il dislivello, continuamente evidenziato, fra un gigantesco apparato legislativo in materia di diritti assistenziali e integrazione sociale degli handicappati da una parte e dall'altra, la marginalità degli interventi concreti tesi alla costruzione di uno spazio vivibile per tutti (disabili e abili), ci conferma il triste quadro di un paese governato da cialtroni e parole. Vorremmo invitare questi signori, che esercitano l'attività legislativa come se giocassero una partita a scacchi, ad andare a rileggere gli articoli 32 e 38 della Costituzione. Articoli di non difficile comprensione e molto chiari su cosa voglia dire «la salute», da garantire con i fatti e non solo con le parole.

Caro direttore: un complimento per la pubblicazione, mercoledì 19 maggio c.a., del libro *Vita Libera*, sulla mobilità e autonomia dei disabili, che grazie all'autrice C. Cressati risulta di facile lettura e immediata comprensione di una tematica controversa e sottovalutata. Il dislivello, continuamente evidenziato, fra un gigantesco apparato legislativo in materia di diritti assistenziali e integrazione sociale degli handicappati da una parte e dall'altra, la marginalità degli interventi concreti tesi alla costruzione di uno spazio vivibile per tutti (disabili e abili), ci conferma il triste quadro di un paese governato da cialtroni e parole. Vorremmo invitare questi signori, che esercitano l'attività legislativa come se giocassero una partita a scacchi, ad andare a rileggere gli articoli 32 e 38 della Costituzione. Articoli di non difficile comprensione e molto chiari su cosa voglia dire «la salute», da garantire con i fatti e non solo con le parole.

Quella sentenza contro le donne

Non voglio misurare le parole non voglio usare il linguaggio intriso della retorica. A quale repertorio di parole e a quale ragione dovevamo attingere? A quelle esemplari, anche nei confronti di casi analoghi futuri usate dalla Corte di Cassazione che spiegano con incomprensibile saggezza a Daniela Bologna, e beninteso a noi donne tutte, che il marito «no confesso di aver tentato di violentarla tre anni fa aveva tutti i diritti per farlo. A detta dei giudici, la legge era dalla parte di lui, mentre l'aggressiva l'immobilizzava, la percuoteva tentando di violentarla». Possiamo le parole farsi quel grido quello che una donna prova entro per tutto questo?

Caro direttore: «sono una novella pensionata» che, dopo 17 anni di lavoro interrotto a causa delle cure parentali che sospendono spesso i percorsi professionali. La mia attesa è la pensione «minima» per L. 588/150. Grazie al decreto legge del Dicembre 1992 non potrò percepirla in quanto per le nuove pensioni si è stabilito un minimo alle «persone esposte» ora entrano nel computo anche i beni del coniuge «non legalmente ed effettivamente separato». Considero oltremodo offeso che io, come tutte le altre donne colpite dalla decretazione con tutta una vita e percorso lavorativo «siamo ancora una volta considerate come la «colita» di un uomo anche ingiusto in quanto i miei anni di lavoro sono stati tutti in salita, essendo all'inizio sottopagata come minore donna e soggetta al licenziamento in caso di matrimonio e con scarse possibilità di carriera.

Lavoratrici considerate come «costole» del proprio coniuge

Caro direttore: «sono una novella pensionata» che, dopo 17 anni di lavoro interrotto a causa delle cure parentali che sospendono spesso i percorsi professionali. La mia attesa è la pensione «minima» per L. 588/150. Grazie al decreto legge del Dicembre 1992 non potrò percepirla in quanto per le nuove pensioni si è stabilito un minimo alle «persone esposte» ora entrano nel computo anche i beni del coniuge «non legalmente ed effettivamente separato». Considero oltremodo offeso che io, come tutte le altre donne colpite dalla decretazione con tutta una vita e percorso lavorativo «siamo ancora una volta considerate come la «colita» di un uomo anche ingiusto in quanto i miei anni di lavoro sono stati tutti in salita, essendo all'inizio sottopagata come minore donna e soggetta al licenziamento in caso di matrimonio e con scarse possibilità di carriera.

Caro direttore: «sono una novella pensionata» che, dopo 17 anni di lavoro interrotto a causa delle cure parentali che sospendono spesso i percorsi professionali. La mia attesa è la pensione «minima» per L. 588/150. Grazie al decreto legge del Dicembre 1992 non potrò percepirla in quanto per le nuove pensioni si è stabilito un minimo alle «persone esposte» ora entrano nel computo anche i beni del coniuge «non legalmente ed effettivamente separato». Considero oltremodo offeso che io, come tutte le altre donne colpite dalla decretazione con tutta una vita e percorso lavorativo «siamo ancora una volta considerate come la «colita» di un uomo anche ingiusto in quanto i miei anni di lavoro sono stati tutti in salita, essendo all'inizio sottopagata come minore donna e soggetta al licenziamento in caso di matrimonio e con scarse possibilità di carriera.

Comunione e Liberazione non fa politica

Egregio direttore in merito ad un articolo comparso a pagina 11 de *Unità* (Stena Piccini e Carnesecci) soli alla «fida» desideriamo precisare che comunione e liberazione è un movimento ecclesiale di educazione alla fede quindi, estraneo a vicende politico-partitiche. Chunque tra i suoi aderenti intraprenda iniziative politiche lo fa a titolo esclusivamente personale e non rappresenta per nulla il movimento.

Comunione e Liberazione non fa politica

Egregio direttore in merito ad un articolo comparso a pagina 11 de *Unità* (Stena Piccini e Carnesecci) soli alla «fida» desideriamo precisare che comunione e liberazione è un movimento ecclesiale di educazione alla fede quindi, estraneo a vicende politico-partitiche. Chunque tra i suoi aderenti intraprenda iniziative politiche lo fa a titolo esclusivamente personale e non rappresenta per nulla il movimento.